La caduta dell'Inter a Como scuote la graduatoria

Roma e Fiorentina si fanno avanti

Giallorossi anche fortunati: un autogol, due rigori e + 1 in classifica - I viola debbono affidarsi ad una maggiore determinazione - Classifica corta e sintomi di un torneo interessante

ROMA — Cade l'Inter, resiste la Roma e pure la Fiorentina. I gigliati però con meno merito, essendosi fatti riacciuffare in casa dal Catanzaro. C'è già chi parla di fuga di Roma e Fiorentina. Siamo chiaramente di fronte ad una forzatura. Da mettere, invece, nel giusto risalto le imprese delle cosiddette provinciali. Il Como, il Brescia e il Catanzaro si segnalano per aver battuto o tenuto a bada le grandi. E forse questo potrebbe essere uno dei sintomi più evidenti che prelude ad un campionato interessante. La classifica è corta, la differenza di gioco tra squadre che hanno lo straniero e quelle che non l'hanno non è affatto abissale. L'unico straniero ad aver infranto il digiuno è stato il fiorentino Bertoni. Va comunque messo nel dovuto risalto l'ottimo ruolino di marcia della Roma. Salvo i tre gol al Carl Zeiss Jena, i giallorossi sono stati baciati in fronte dalla fortuna, attraverso un autogol (Como) e due rigori. Ed ora sono a più 1 in classifica. Ma si sa, anche la fortuna è una componente che va rispettata. La saldezza della squadra è comunque fuori discussione. Nella passata stagione il carico di un gol sulle spalle della compagine di Liedholm avrebbe fatto subentrare il panico. Adesso non più. Cosciente della propria forza, la squadra macina il gioco con diligenza. Che poi arrivi al gol non su azione manovrata non le toglie alcun merito. Bisognerà soltanto vedere se sarà intenzionata a fare sul serio.

Stessa cosa per quanto concerne la Fiorentina (meno che per la fortuna...). Se è vero che il Catanzaro di Burgnich — esordiente allenatore — ha lottato a viso aperto, altrettanto legittima sarebbe stata la vittoria dei viola. Molte le occasioni create ed una traversa colpita da Bertoni. Certamente un punto perso — come ha detto lo stesso Carosi — ma se si farà appello ad una maggiore determinazione, questa Fiorentina potrà dare diverse soddisfazioni ai suoi sostenitori. Il capitombolo dell'Inter ha sorpreso. Si torna all'altalena deludente della Coppa Italia? Più probabile una sbandata momentanea. Con il Napoli già potrebbe suonare un'altra musica. Nel frattempo Torino, Juve e Catanzaro hanno acciuffato i nerazzurri.

● PRUZZO, su rigore, segna il gol del pareggio per la Roma

Domenica prossima potrebbe aversi un nuovo scossone alla classifica: la Roma ospita il Torino, la Juve il Bologna, l'Inter il Napoli, il Catanzaro il Como. Ancora così così il gioco del Napoli, evidentemente alla ricerca di una sua personalità. Il gol scacciapensieri è venuto in «zona Cesarini», per merito di Pellegrini. Bene, invece, il Cagliari che ha ottenuto la sua prima vittoria stagionale contro un Ascoli sempre da temere.

Sono calate le segnature: dalle 21 della seconda giornata si è passati a 14. C'è chi ne ha subito approfittato per «sparare» sul campionato. Si è detto che si tornerà gradualmente alla condotta spagnina del passato. Ma come fu esagerato puntare tutto sull'arrivo degli stranieri, per avere spettacolo e divertimento, così ci pare ingeneroso sputar sentenze. Quello che appare certo oggi potrebbe essere rimesso in discussione nel volgere di una sola domenica. Continua, invece, a preoccupare il caldo degli spettatori, anche se gli incassi sono in aumento. Tra paganti e abbonati, rispetto alle prime tre giornate della scorsa stagione, si è avuto un calo di ben 106.000 spettatori. E' vero che le piazze del Catanzaro e dell'Udinese non valgono quelle del Milan e della Lazio, ma il fenomeno resta ugualmente serio. E' indubbio che l'aumento del prezzo e degli abbonamenti e dei biglietti d'ingresso agli stadi, ha il suo peso. Ragion per cui sarà il caso di promuovere delle iniziative per cercar di recuperare spettatori. Le nostre proposte le abbiamo formulate da tempo. Continuassimo su questa falsariga, non faremmo che ripeterci, come ci ha rimproverato un nostro amico, occasionale lettore di sport. Chiediamo venia se non riusciamo ad accontentare il palato di tutti. Queste note non intendono preludere ad una nuova ...Divina Commedia. Vogliono essere soltanto l'occasione per intrattenerci insieme. L'intento è anche quello di informare, senza fare opinione, la quale si avvale delle frasi fatte e dei luoghi comuni.

g. a.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Le provinciali stanno tornando piccole

Il gruppo si sgrana, dunque. Siamo appena alla terza giornata, e già otto punti dividono le prime dalle ultime. Certo, la penalizzazione di 5 punti per Bologna, Avellino e Perugia è elemento da non sottovalutare. Resta da rilevare, comunque, che la classifica, indipendentemente dalle penalizzazioni, è piuttosto «lunga».

Altro elemento che non può sfuggire, è il fatto — nuovo rispetto alla scorsa stagione — che le provinciali sono ritornate a recitare gli antichi ruoli da «cenerentole», sono ritornate ad indossare vesti piuttosto dimesse. Sono tutte lì, in coda, al momento nessuna di esse non sembra in grado di poter produrre sorprendenti acuti. Perchè questa spaccatura tra «metropolitane» e «provinciali»?

Diciamo innanzitutto che, anche in seguito all'arrivo dei giocatori stranieri, le società più deboli non hanno avuto la possibilità di rafforzarsi al pari dei sodalizi maggiori. Molte «provinciali», inoltre, per necessità di bilancio hanno dovuto fare più di un sacrificio sotto il profilo tecnico, talvolta hanno dovuto rinunciare a pedine importanti per l'economia del gioco.

E' accaduto così che le squadre già forti, hanno avuto l'opportunità di diventare più forti, mentre le deboli sono state costrette ad indebolirsi ulteriormente. E' un campionato, pertanto, che non dovrebbe riservare eccessive sorprese in provincia. Quest'anno potrebbe mancare dalla scena anche la cosiddetta squadra rivelazione. Titolo, questo, che solitamente veniva attribuito alla «provinciale» di lusso del torneo.

Ci sono le premesse, dunque, perchè il campionato nel breve volgere di qualche domenica si divida in due tronconi. Quello dell'alta classifica con le «metropolitane» a far da protagoniste, quello della bassa classifica con le provinciali. Ovviamente, una tale eventualità renderebbe maggiormente combattuta la lotta per la salvezza. Lotta che quest'anno, indipedentemente dalle penalizzazioni, potrebbe coinvolgere fino a nove squadre. Il thrilling, dunque, dovrebbe almeno essere assicurato.

Gianni Di Marzio

Domani le Coppe europee

Domani si disputeranno le partite di ritorno delle coppe europee.

In Coppa dei Campioni, l'Inter giocherà a Craiova (andata 2-0 per i campioni d'Italia) alle ore 14. Nella Coppa delle Coppe la Roma sarà impegnata nella trasferta di Jena (inizio ore 20) e difendere il 3-0 dell'Olimpico.

Infine nella Coppa Uefa il Torino giocherà in casa (ore 20,30) contro il Molenbeek (andata 2-1 per i granata), mentre la Juventus se lo vedrà ad Atene contro il Panathinaikos (inizio ore 19,30) forte del 4-0 rifilato ai greci nella partita di andata.

Ieri processo alla CAF

Oggi le sentenze per Wilson e Negrisolo

ROMA — Ancora la Caf al lavoro ieri pomeriggio per lo scandalo delle partite truccate. Sul banco degli accusati Pino Wilson e Pier Luigi Negrisolo. Entrambi i giocatori sono ricorsi al processo d'appello per cercare di ottenere una riduzione alla pena inflittagli dalla Disciplinare.

Wilson in prima istanza è stato punito con la radiazione, per la responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo, connesso da lui e da altri giocatori laziali e milanisti in occasione della partita Milan-Lazio.

A Negrisolo invece è stato inflitto un anno di squalifica per aver avuto contatti con Cruciani e cercato di organizzare una «combine» in occasione della partita Pescara-Fiorentina. Negrisolo avrebbe, sempre secondo l'accusa, telefonato al giocatore Antognoni per indurlo ad accettare la proposta. Entrambi hanno negato recisamente questa cosa. Ad Antognoni hanno creduto, a Negrisolo no. Questi, dunque, i capi d'accusa.

Come si sono difesi ieri i due giocatori? Per Wilson ha parlato l'avvocato Guido Calvi, che ha dato battaglia con un'arringa di fuoco. Soprattutto l'avvocato Calvi ha sottolineato l'estraneità del suo assistito in tutta la vicenda, ricordando ai giudici che non fu Wilson ad avvicinare Montesi per incastrarlo nella sporca vicenda, ma un altro compagno di squadra. Per quanto riguarda la storia dell'assegno, Calvi ha sostenuto che la tesi di Cacciatori è legittima, poiché è solo un tentativo estremo di difesa. Però, secondo Calvi quel famoso assegno di 15 milioni, che il portiere laziale si fece cambiare da un certo signor Scala, non gli fu consegnato dal suo assistito, ma direttamente da Cruciani.

La seduta è andata avanti per le lunghe e si è conclusa nella tardissima serata. La sentenza si avrà questa mattina. E' opinione diffusa che a Wilson la radiazione venga commutata in quattro anni di squalifica, così come è avvenuto in precedenza per Albertosi e Cacciatori. Per Negrisolo forse ci sarà una riduzione di squalifica. Del resto se la Disciplinare ha creduto ad Antognoni per la famosa telefonata, perché non credere anche al giocatore abruzzese? Oltretutto se non ha telefonato ad Antognoni, Negrisolo a chi avrebbe telefonato?

p. c.

Il neo campione doveva essere punito almeno per due motivi

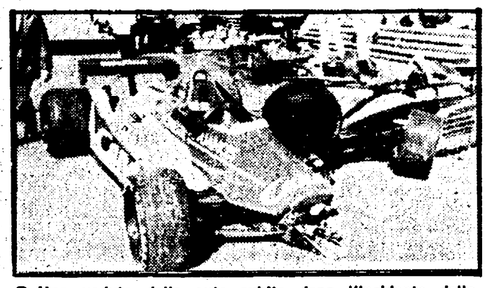
Troppi regali a Montreal per l'australiano Jones

Piquet avrebbe avuto buone possibilità di superare il pilota della Williams, se questi domenica fosse stato classificato secondo

Il Gran Premio del Canada, che ha laureato Alan Jones campione del mondo 1980, verà ricordato come una delle corse più scorrette e pericolose degli ultimi anni. E ciò in primo luogo per colpa dello stesso neo-campione, il quale non si è certo guadagnato ammirazione e simpatie in questa gara per lui decisiva. E di simpatia ne avrebbe avuto invece bisogno questo trentatreenne australiano

IL COLPO BASSO DI JONES — *«Jones mi ha dato un colpo deliberatamente, mi ha buttato fuori apposta. Se vuole vincere il titolo con questi metodi lo glielo lascio. Preferisco vivere». Questa la dichiarazione fatta da Piquet dopo la carambola registratasi alla partenza a causa della manovra dell'australiano, il quale ha stretto l'avversario colpendo poi con la ruota posteriore destra la fiancata della Brabham che si è messa di traverso sulla pista ed è stata quindi urtata da altri*

ASSURDE DECISIONI — *Già la grave scorrettezza di Jones avrebbe dovuto essere punita con la squalifica o almeno con una penalizzazione. Inoltre Jones meritava una penalizzazione per essere partito sia la prima sia la seconda volta in anticipo. Invece non solo non è stato punito, ma lo si è premiato penalizzando di un minuto il vincitore della gara Didier Pironi (anch'egli scattato in anticipo), il che ha consentito all'australiano di aggiudicarsi con la gara canadese pure il titolo mondiale. Infatti, se gli fosse stato dato (anche se immeritatamente) il secondo posto, cioè gli fosse stata riconosciuta la posizione che aveva al traguardo, sarebbe andato a 59 punti, mentre Piquet, rimasto a 54, avrebbe ancora avuto la possibilità di superarlo nell'ultima corsa in programma, il G.P. USA Est che si correrà domenica prossima. Invece con i nove punti regalatigli Jones è andato a quota 62 e Piquet, anche se dovesse vincere a Watkins Glen, non potrebbe raggiungerlo (ammesso che l'australiano non racimolasse punti) poiché dovrebbe scartare un risultato (ne sono validi cinque su otto gare).*



● Una veduta delle auto subito dopo l'incidente della partenza

LE CHANCES DI PIQUET — *E' il caso di osservare che se Jones fosse stato classificato secondo, a Piquet sarebbero rimaste parecchie chances, considerato che attualmente, come ha dimostrato anche domenica, egli è il più forte. Con una vittoria il brasiliano sarebbe arrivato a 63 punti e, scartando il suo risultato peggiore (due punti nel G. P. d'Austria), sarebbe rimasto a 61. Jones, a sua volta, per raggiungere l'avversario a quota 61 avrebbe dovuto arrivare assolutamente secondo poiché lo scarto per lui sarebbe stato di 4 punti (3. posto in Germania).*

I MERITI DEL NEO-CAMPIONE — *C'è solo da dire a favore di Jones che egli è stato privato della vittoria in Spagna, anche se lui per primo sapeva di correre un Gran Premio illegale. Non fosse comunque per il suo comportamento nella gara canadese, si potrebbe aggiungere che Jones il titolo lo aveva meritato almeno quanto Piquet. Ora all'australiano non resta che riscattarsi e i mezzi come pilota li ha. Ma è sul piano umano che deve offrire qualcosa di meglio se vuole far cancellare la macchia che sta sul casco iridato.*

IL CINISMO DI ECCLESTONE — *Il «padrino» della F.1 aveva sicuramente, più di qualsiasi altro, i mezzi per difendere il suo pilota Piquet. Ma le decisioni prese a Montreal dalla giuria dimostrano che deve aver fatto poco o nulla. Si dice che Ecclestone avrà bisogno della Williams campione del mondo e con tanti soldi degli arabi per condurre le sue battaglie contro la Federazione sportiva e si vocifera anche che egli avrebbe ceduto proprio in questi giorni la Brabham alla BMW (che aveva già un contratto per equipaggiare con i propri motori turbo il team sponsorizzato dalla Parmalat). Se così stanno le cose appare sempre più squallida la figura di questo personaggio e la sua «gestione» della F. 1. Per fortuna le maggiori case, ossia i veri costruttori come Ferrari, Alfa Romeo e Renault, lo hanno capito e gli hanno tolto la fiducia. A sua volta la FISA non pare sia più disposta a cedere ai suoi «ricatti» e si dà per certa la conferma del divieto delle minigonne, conferma che dovrebbe aversi proprio oggi. Ecclestone ha fatto tanti soldi e probabilmente continuerà a farne, ma lo attendono momenti difficili.*

Giuseppe Cervetto

La terza giornata di B caratterizzata dall'impennata delle due grandi protagoniste

Finalmente Lazio e Milan

Continua la marcia spedita della Spal - Per il Bari inatteso capitombolo - Il Catania nel caos: oggi nuovo sciopero dei giocatori?

ROMA — Finalmente Lazio e Milan sugli scudi. Dopo una partenza a singhiozzo e il sorgere immancabile delle prime critiche, domenica il campionato cadetto ha ritrovato le sue due grandi protagoniste.

Hanno vinto entrambe e questo è già un fatto importante, ma soprattutto hanno dato palesi segni di miglioramenti sul piano del gioco. Le loro vittorie sono state di una limpidezza cristallina e sono state raggiunte attraverso gli sviluppi di un gioco ben congegnato che si sta ormai sempre più adeguando alle esigenze del campionato cadetto.

A momenti di gioco raffinato e spettacolare, sia laziali che milanisti hanno dimostrato di saper alternare, quando le esigenze lo hanno richiesto, momenti di gioco più semplice, più scarno, anche con qualche pallone gettato in tribuna.

Forse il segreto sta riposto proprio in questo importante particolare. Finché i giocatori delle due «grandi» di B hanno voluto giocare con la spocchia dei primi della classe, puntualmente hanno finito per cozzare con la dura realtà di questo campionato, dove si bada soprattutto all'essenziale.

Domenica invece qualcosa è cambiato. E' chiaro che una partita da sola non può far testo. La serie B, continuiamo a ripetere, è un campionato tutto particolare, dove c'è una continua alternanza nel gioco e nei risultati. Però dopo questa terza di campionato cominciano ad esserci le premesse di un futuro più tranquillo.

Fra le due vittorie, quella che logicamente merita i maggiori consensi, è quella del Milan, autore di una prova maiuscola contro il Genoa, che presentava nelle sue file l'esordiente Claudio Sala, una squadra che non nasconde propositi di promozione.

Ebbene, proprio in quella che doveva essere per i rossoneri di Giacomini la partita più difficile di questo avvio di campionato, hanno tirato fuori dal cilindro una prestazione di altissimo livello.

A questa improvvisa rinascita molto ha contribuito i ritorni in squadra di Antonelli e Maldera. Soprattutto il primo ha conferito a tutta la squadra, con la sua genialità, quel tasso di fantasia, grande assente a Varese, che fa ben sperare per il futuro.

Per la Lazio apparentemente tutto è stato più facile. A cominciare dall'avversario debole già di per sé e stressato psicologicamente da una vigilia tormentata, per una situazione societaria caotica. L'allenatore De Petrillo ancora senza contratto, giocatori che non hanno raggiunto un'intesa per i premi partita, che minaccino di continuare lo sciopero già attuato venerdì e sabato scorsi e il presidente Massimino che si è eclissato, lasciando tutto in sospeso invece di porre rimedio al grande caos che regna nell'ambiente.

Indipendentemente da questo fatto, i biancazzurri di Castagner sono apparsi in netto progresso. La facilità con cui sono riusciti ad andare in gol e sfiorarne molti altri non è la conseguenza soltanto di una debole resistenza di chi gli stava di fronte. La crescita della squadra è dovuta soprattutto alla crescita della forma di Bigon, Sanguin, Perrone e Citterio, tutti giocatori fondamentali per la buona riuscita degli schemi di Castagner. E domenica c'è il Pescara, che ieri ha superato il Monza con un gol del redivivo Silva, in un incontro dal sapore di serie A.

Per il resto la giornata ha offerto una nuova conferma della Spal, imbattuta a Vicenza. Questa potrebbe già essere una nota di merito. Se poi a questo aggiungiamo che ha disputato una signora partita, vuol dire che la squadra di Rota merita il massimo rispetto e la massima considerazione. Ancora un 1-1 ha caratterizzato la domenica calcistica del Palermo. Questa volta i rosanerì lo hanno conquistato in quel di Foggia.

Fa scalpore invece la netta sconfitta del Bari a Rimini. Nella settimana scorsa alla squadra di Renna sono stati riservati una valanga di complimenti. Molti l'hanno giudicata da promozione. Tutti questi consensi devono indubbiamente aver dato alla testa ai biancorossi pugliesi.

Paolo Caprio

B curiosità

● **MEDIA INGLESE** — Spal 1, Milan 0; Lazio, Foggia, Pescara, Atalanta, Sampdoria, Genoa e Palermo — 1; Vicenza, Pisa, Rimini, Cesena, Monza, Verona, Bari, Varese, Catania e Taranto — 2, Lecce — 4.

● **FORMAZIONE DELLA SETTIMANA** — Conti Paolo (Verona), Gaiain (Spal), Citterio (Lazio), Castronaro (Spal), Collovati (Milan), Catellani (Vicenza), Viola (Lazio), Maselli (Monza), Antonelli (Milan), Bigon (Lazio), Sartori (Rimini).

● **SERIE POSITIVA** — Tre partite: Spal e Milan (punti 5), Lazio e Foggia, Atalanta e Sampdoria (4), Vicenza, Pisa e Palermo (3).

● **GIOVANI IN EVIDENZA** — Stavolta è il turno di Battistini, che già si era fatto notare e che, contro il Genoa, ha confermato che il Milan può contare decisamente su questo giovane, il quale non ha fatto rimpiangere per nulla l'assente Romano. Anche Albani della Lazio ok. Ha segnato un bellissimo gol, ottimo visto per uno come lui che viene addirittura dai dilettanti.

● **IN B INCASSI DA A** — 184.401.000 lire d'incasso a San Siro per il Milan senza contare gli abbonati, quasi cento milioni all'Olimpico (compresi gli abbonati) e con una squadra di non grandissimo richiamo quale il Catania. Sono cifre da serie A, cifre, anzi, che alcune squadre di A invidiano.

● PAOLO CONTI

● **DIMINUISCONO I PAREGGI** — Solo quattro pareggi nella terza giornata. Da notare che Palermo, Pisa e Vicenza sono al terzo pari consecutivo. Nessuna vittoria esterna. In trasferta solo un successo la trasferta, quella della Spal a Lecce al primo turno.

● **DOPO TREDICI ANNI** — Claudio Sala è tornato a giocare in serie B dopo tredici anni. Il quasi ex «pupo» disputò infatti l'ultimo torneo cadetto nel '67-68 prima di esordire in A nelle file del Napoli (passò poi al Torino dopo un solo anno).

● **ATTACCO CERCASI** — Catania e Taranto sono alla ricerca dell'attacco. In tre partite non sono riusciti a segnare una sola rete. La Lazio guida invece la graduatoria dei marcatori con sei reti. La difesa più perforata è quella del Bari (sei reti subite) seguita da quelle del Genoa e del Lecce (5). I portieri delle Spal e del Milan sono gli unici imbattuti.

C. G.

Da oggi a venerdì Roma ospita la fase finale dei Giochi della Gioventù

Festa di sport per migliaia di giovani

Ne sono interessati ben 4.335 - L'atto conclusivo di una vasta selezione che ha impegnato tre milioni e mezzo di giovanissimi

ROMA — La cifra è olimpica, nel senso che ricalca le grandi partecipazioni ai giochi dell'agonismo internazionale. Eccola: 4335 ragazzi dagli undici ai diciotto anni, di cui 39 provenienti dalla comunità italiana del Belgio, 21 da quella della Germania federale e 25 dalla Repubblica di San Marino. Ma i quattromila e passa dei Giochi della Gioventù, da oggi a venerdì sulle piste, sui campi e nelle piscine di Roma, sono soltanto l'atto finale di una vasta selezione che ha impegnato tre milioni e mezzo di giovanissimi.

L'idea vive da dodici anni ed è una idea buona. E' meno buona la realtà che tutto ciò rappresenta. E cioè che vi sono altrettanti — e più — ragazzi tenuti accuratamente lontani da ogni tipo di pratica sportiva e che buona parte di coloro che in qualche modo partecipano possono farlo solo in maniera occasionale. Eccettuati, forse, i 4335 dei Giochi di Roma.

Il ministero della Pubblica Istruzione dice di collaborare col CONI affinchè la pratica dello sport sia patrimonio di tutti e non solo di coloro che frequentano le società sportive. E questa affermazione lascia assai perplessi, vista e constatata l'ostilità con la quale la scuola osserva (ma è la parola giusta?) i tentativi dello sport di diventare materia di insegnamento.

In realtà il ministero della Pubblica Istruzione si accontenta di accettare passivamente le proposte e il lavoro dello sport. E ciò rappresenta già un progresso rispetto a cinque o sei anni fa quando addirittura proibiva e vietava.

Concreta e reale invece la collaborazione con gli enti locali, e cioè con lo Stato decentrato. Infatti il Comune di Roma si è impegnato moltissimo per la buona riuscita di questi Giochi e il sindaco Luigi Petroselli è il presidente del Comitato che li organizza. Lo spirito che anima la vicenda equivale alla consapevolezza che lo sport è educazione.

Torniamo alle cifre. I giochi estivi costano due miliardi e 250 milioni. A questa cifra vanno aggiunte le spese per i Giochi invernali alle federazioni sportive per la promozione delle varie fasi. Sono altri 3 miliardi e 968 milioni che elevano il totale a 6 miliardi e 218 milioni. A dividere la cifra per i tre milioni e mezzo di partecipanti si ricava una spesa — a totale carico del CONI — di 1770 per ogni miniatleta. Se lo sport è educazione, e giova ripetere che lo è, si tratta di una cifra esigua. Anzi, bisognerebbe che la cifra fosse più alta e garantisse una più intensa e più vasta partecipazione.

Va detto che per le fasi provinciali e comunali vi sono contributi degli enti locali di oltre un miliardo. Per la fase nazionale è inoltre da annotare un contributo in denaro delle Casse di Risparmio.

Ieri lo Stadio dei Marmi ha ospitato una suggestiva cerimonia di apertura, studiata, *disegnata*, animata dal grande regista russo Alek Shedlizah. Faceva un po' effetto osservare i bambini sotto i bianchi giganti di pietra delle scalee. Per la prima volta nella lunga storia delle cerimonie sportive l'ultimo tedoforo, Maurizio Damiliano, campione olimpico dei venti chilometri di marcia a Mosca, ha percorso il tratto di pista marciando, anzichè — come è tradizione — correndo, prima di accendere il tripode. Si è voluto rendere omaggio a una disciplina splendida e faticosa che ha molto dato allo sport italiano.

E oggi si comincia, un po' per agonismo e un po' per divertimento. Ma soprattutto per imparare, per educare e per educarsi allo sport.

Remo Musumeci

Corso per 40 giovani manager

Sordillo: «Verso graduali riforme»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Si è aperto ieri, al Centro di Coverciano, il «Primo corso per direzione di società di calcio», promosso da Italo Allodi con il consenso del presidente onorario della Federcalcio, Artemio Franchi. Al corso, che si concluderà nel maggio del prossimo anno e che è il primo del genere in Europa e nel mondo, partecipano 40 giovani, la maggioranza dei quali sono ex calciatori, direttori sportivi, allenatori. Corso che vedrà impegnati nel ruolo di insegnanti eminenti personalità del mondo culturale e universitario. Fondamentale, a questo proposito, sarà il contributo didattico da parte della Facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Siena nella persona del rettore prof. Grossi e della preside di Facoltà prof. Montanaro, nonché dei docenti dell'Università Bocconi di Milano.

E che si tratti di una iniziativa di rilievo, a largo respiro socio-politico, lo confermano le richieste pervenute al direttore del settore tecnico, Allodi, da numerose federazioni calcistiche europee. Lo stesso Franchi, in veste di presidente dell'UEFA e di vice presidente della FIFA, in questa occasione ha fatto gli onori di casa. Franchi, dopo aver accennato ad alcune perplessità sorte a suo tempo, in seno alla Federcalcio, circa le finalità del corso, ha proseguito rilevando che l'iniziativa non intende proporre soluzioni miracolistiche per sanare i bilanci delle società di calcio, ma ha lo scopo di dare corpo ad una struttura che sia in grado di fornire al calcio indirizzi concreti e positivi in una società civile, che include anche la sfera sportiva, in costante evoluzione e trasformazione.

Per lo svizzero Sepp Blatter, direttore tecnico della FIFA, si tratta di una svolta storica nel mondo del calcio. Una iniziativa «rivoluzionaria» sia sotto il profilo tecnico-tattico che dirigenziale per la futura conduzione delle società di calcio. La FIFA, ha precisato, dà molta importanza a questo corso, poiché non va dimenticato che il calcio è parte integrante della società in cui si vive. Dopo il saluto di Paolo Galgani, presidente della FIT che rappresentava Franco Carraro, e dell'assessore allo sport del Comune di Firenze, Alberto Amorosi, ha preso la parola il presidente della Federcalcio, Sordillo, il quale, dopo avere premesso di non condividere l'impostazione del concetto «rivoluzionario» di questo «seminario» di istruzione, ha proseguito dicendo che è più giusto parlare di graduali riforme. Sordillo ha concluso affermando che la società moderna ha bisogno di manager preparati. E tali manager sono chiamati ad operare anche nel calcio. Il presidente della FIGC ha quindi dato il via ufficiale al corso, porgendo un augurio particolare al suo creatore e promotore dott. Italo Allodi, direttore generale del settore tecnico.

Loris Ciullini

A Napoli

Con Oliva il grande pugilato

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il programma è ambizioso. Il binomio Agostino-Cotena intende rilanciare la grande boxe a Napoli attraverso un ciclo di 5 internazionali riunioni. Star delle serate, Patrizio Oliva nelle inusitate vesti di «novizio»; Ciro De Leva, peso mosca napoletano esordiente tra i professionisti; Pasquale Rippa, promettente peso medio della Puteolana; Alfredo Raininger, candidato al titolo italiano dei superpiuma, Nino La Rocca, brillante pugile di colore della recente nazionalità italiana.

Sabato 11 ottobre il primo importante appuntamento. Sulla distanza delle 6 riprese, debutterà Patrizio Oliva tra i professionisti. Suo avversario il brasiliano Gomez appartenente alla Colonia Coppenera. Farà il suo esordio tra i professionisti anche Ciro De Leva, peso mosca tutto pepe. A De Leva sarà opposto il più esperto Guarini. Sempre tra i professionisti, Raininger, sulla distanza delle 8 riprese, affronterà Sidda in un incontro valevole quale semifinale al titolo. Chiude il cartellone professionistico l'imbattuto peso medio napoletano Rippa che dovrà vedersela con il brasiliano De Cruz. Completano il cartellone 3 incontri tra dilettanti. Per le 5 riunioni mezzo in cantiere, Cotena, con la collaborazione della sponsorizzazione con la Cliff Jeans di Pasquale De Angelis, intende lanciare una forma promozionale di abbonamento. A prezzi popolari sarà infatti possibile acquistare una tessera che darà diritto ad assistere alle riunioni programmate.

Nel corso della presentazione del programma ha preso la parola anche Rocco Agostini, da ieri manager ufficiale di Oliva. «Per Patrizio — ha spiegato Agostini — ho un programma piuttosto fitto: 6 combattimenti dall'11 ottobre al 26 dicembre. Patrizio, oltre che a Napoli, combatterà il 25 ottobre a Pordenone, il 7 e l'8 novembre a Latina, il 22 a Rimini, il 5 e 6 dicembre a Napoli, il 26, infine, nuovamente a Rimini. Conto di portare Oliva al titolo europeo entro l'81. Per questo motivo Patrizio non combatterà soltanto a Napoli. Oliva è un grande campione, non deve divertire un pubblico "casalingo". Dovrà essere un pugile "nazionale", dovrà raccogliere consensi dappertutto. Parlo combattere solo a Napoli sarebbe un peccato, equivarrebbe ad un ridimensionamento di questo pugile che ha tutti i numeri per diventare un grande campione».

m. m.

Campionato di basket

Stasera Bancoroma-Sinudyne

ROMA — Stasera (Palazzetto dello Sport di viale Tiziano, ore 19), esordio tra le «mura di casa» del Banco di Roma che capitarà per l'anticipo del campionato di pallacanestro di serie A1 la Sinudyne, campione in carica.

Si tratta di un incontro alquanto ostico per i bancari di Peterson che, dopo il successo di domenica a Forlì contro la Recoaro, sono attesi alla riprova di fronte al proprio pubblico. Dal canto suo la formazione diretta da Zucchari scende nella capitale con il dente avvelenato, a causa della sorprendente sconfitta patita a Bologna contro la neopromossa Tal Ginevra.

Un'altra battuta di arresto, è chiaro, forse ridimensionerebbe le ambizioni dei virtussini, apparsi nella partita d'esordio spenti, decentrati, con alcuni giocatori fuori tono, vedi ad esempio lo statunitense Mc Millan.

Tempo per recuperare, certo, non mancherà, visto che il campionato è ancora alle prime battute e la stagione si preannuncia lunga. Tuttavia sarà meglio per i bolognesi non commettere altri passi falsi, anche per non creare ingiustificati malumori in seno all'ambiente, attualmente un po' scosso dal deludente precampionato e dallo stop di domenica passata.

La formazione del Banco di Roma, invece, si presenta con le carte in regola per «vendere» la sorte alla Sinudyne. Si preannuncia quindi, uno scontro equilibrato tra due squadre che, per opposti motivi, vogliono entrambe vincere.

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio ha comunicato le quote relative al concorso n. 6 del 28 settembre 1980: ai 304 tredici spettano sette milioni 633 mila 900; agli 8.801 dodici spettano 261 mila 300 lire.

● **CALCIO** — Il 30 settembre si chiudono le iscrizioni al campionato provinciale di calcio UISP, categorie «amatori» esordienti e dilettanti. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi a UISP, viale Giotto 70, telefono 5741980.

● **AUTOMOBILISMO** — I francesi Pescarolo-Barth su Porsche 935 hanno vinto la Mille chilometri di Digione, valida per il campionato mondiale marche.